

archivi di etnografia



vengono date. Nel libro non trovate la città né il quartiere, ci sono punti di vista raccontati, messi in sintonia nel volume, ma che preferiscono essere letti per la loro parzialità e composti in un puzzle in cui il lettore abbia un ruolo attivo» (p. 255). [Vita Santoro]

📖 Mariannina Failla, Giacomo Marramao (a cura di)

Civitas augescens. Includere e comparare nell'Europa di oggi

Firenze, Leo S. Olschki, 2014, pp. xiv-220

Il volume curato da G. Marramao e M. Failla, frutto di un lavoro di ricerca internazionale di cui capofila è stata l'Università di Roma Tre, tratta della questione dell'inclusione e della cittadinanza nell'odierna Europa, da un punto vista preminentemente filosofico, anche se non mancano i contributi sociologici e antropologici.

I saggi – tredici in tutto, compresi i due *excursus* – sono distribuiti in due parti, che hanno come parola chiave comune il verbo 'includere', ma che, nella prima parte, trattano dell'inclusione coniugata ai concetti di "soggetto", "comunità" e "alterità", mentre nella seconda (che potremmo definire più applicativa, rispetto alla prima puramente teoretica) la parola chiave è collegata alla questione del "mercato", della "democrazia" e della "cultura". Marramao ricorda nella sua interessante introduzione che la Rivoluzione francese ha fatto sì che i cittadini europei siano passati da uno stato di sudditanza (soggetti a una istituzione politica che racchiudeva in sé tutti i poteri) a quello di cittadinanza, recuperando alcuni dei valori presenti nel mondo greco-latino (il titolo si rifà proprio al mondo giuridico latino). Sulla base di questa constatazione, si esamina il fatto che il cittadino europeo si sia da allora considerato soggetto che potesse escludere o includere gli altri all'interno del corpo comunitario cui apparteneva. Sono queste le questioni che vengono discusse nella prima parte del volume, da varie prospettive, dai saggi di Polidori, Fornari, Failla, Fabbrichesi, Giacomini e Tomatis. Dato il carattere teoretico di questa sezione, i diversi

autori dialogano con alcuni dei maggiori esponenti della modernità filosofica, da Kant a Derrida. Da un punto di vista antropologico, interessanti risultano essere le riflessioni fatte sul pensiero di Foucault e Derrida. I due pensatori francesi, come viene ricordato nel testo, si sono occupati del tema dell'inclusione e dell'esclusione. Mentre Foucault, nella gestione del biopotere e del corpo, che faceva risalire alla grecità, vede i momenti fondamentali di definizione del soggetto che travalicava le normali vie politiche, Derrida, pensatore complesso, ritiene che esclusione e ospitalità possano in qualche modo portare alla costruzione di una nuova "grammatica" dell'esperienza umana, in cui l'ospitalità divenga un paradigma fondante.

Tale maniera di interpretare il soggetto e l'identità è poi fatta interagire con i concetti di mercato, democrazia e cultura nella seconda parte. La maggior parte degli studiosi che parlano dell'interazione tra mercato e soggetto politico (Fusaro *in primis*) ritengono che privilegiare il mercato porti a una spersonalizzazione e alla morte di alcuni particolari aspetti culturali, soprattutto nel mondo della globalizzazione che il mercato ha generato. Altri autori, invece, pensano che il problema del mercato possa essere risolto dai valori democratici o da quelli (ripresi dal pensiero rivoluzionario francese) della fraternità (Panattoni), riaffermando, quindi, la prevalenza della politica sull'economia. Il testo più interessante di questa sezione è quello di Christoph Wulf, antropologo berlinese, che ritiene doveroso, per la giusta costruzione dell'Europa, l'accettazione della diversità culturale come compito educativo della stessa istituzione. Il testo, quindi, risulta interessante nella sua impostazione, anche se di difficile lettura per i diversi approcci non sempre concordanti tra loro e non sempre agganciati al filo tematico. L'introduzione di Marramao cerca di tenere insieme il tutto, senza però riuscirci pienamente, lasciando comprendere come diversità di impostazioni e differenze disciplinari talvolta facciano parlare famiglie linguistiche diverse non sempre traducibili in un linguaggio comune. [Valerio Bernardi]